

Vertice ad Arcore Berlusconi scioglie la riserva domenica

Parlerà alla festa dei giovani di Atreju. Bossi determinato a rompere. Conflitti nel vertice Pdl

DI IVAN MAZZOLETTI

Berlusconi resterà in silenzio fino a domenica prossima. Dopo il discorso di Fini a Mirabello è trapelata solo qualche indiscrezione ma nulla di ufficiale. Stesso discorso ieri nonostante la giornata ricca di appuntamenti prima con i vertici del Pdl e dopo, a cena, con Umberto Bossi. Mentre oggi a Palazzo Grazioli tornerà vedere i fedelissimi del Popolo della libertà. Di dichiarazioni ufficiali, però, a parte il solito discorso al sito dei Promotori della libertà che potrebbe fare giovedì o venerdì sera, il presidente Silvio Berlusconi ne farà sicuramente domenica alle ore 11 in occasione dell'ultima giornata di Atreju, la festa dei giovani del Pdl che fanno capo al presidente Giorgia Meloni. L'incontro era previsto per domani in apertura dell'edizioni

2010 ma le previsioni meteorologiche hanno spinto gli organizzatori a rimandare l'intervento del premier di quattro giorni. Un lasso di tempo che aiuterà il Cav a fare tutte le necessarie riflessioni prima di prendere una decisione definitiva nonché necessaria. Intanto ieri sera il ragionamento fatto a tavola dal Senatùr è stato molto semplice e diretto: «Se ci stavi a sentire prima - ha detto a Berlusconi - avremo evitato tutte le mortificazioni degli ultimi giorni. Ormai stiamo assistendo ad una fine traumatica della maggioranza. L'unica soluzione sono le urne». Un tema che è tornato prepotente. Berlusconi e Bossi, infatti, ne parlarono diffusamente circa dieci giorni fa ma al termine del loro vertice si decise di dire no all'apertura all'Udc e di continuare senza paventare il fantasma delle elezioni. Chi ha raccolto le



confidenze di Silvio Berlusconi nel corso della giornata di ieri ad Arcore, invece, racconta di un presidente del Consiglio decisamente deluso dal discorso di Gianfranco Fini, ma intenzionato a guardare avanti. Ad andarlo a trovare sono stati i ministri Mariastella Gelmini e Franco Frattini in mattinata mentre all'ora di pranzo è toccato ai vertici del Pdl, Fabrizio Cicchitto, Denis Verdini e Niccolò Ghedini. Il pericolo più imminente che il Cavaliere continua ad intravede è quello di restare con il cerino in mano apparendo come l'autore dello strappo e rischiando di uscire penalizzato nelle urne. Ecco perché, come ha detto Cicchitto uscendo da Villa San Martino, lo show-down dovrà realizzarsi ne-

cessariamente in Parlamento: «Tutto dipenderà da come andranno le cose rispetto al confronto politico parlamentare» e cioè se il sospetto che i finiani intendano solo «logorare» il governo sia fondato. Per scoprirlo si cercherà di mettere il gruppo di Futuro e libertà con le spalle al muro in Aula. Insomma, come avrebbe detto anche il Cav, si andrà in cerca «dell'incidente». Il tema su cui farlo non è stato ancora individuato, avendo eclissato la questione processo breve.

Un altro argomento del quale si è parlato ieri, intanto, è stato legato allo stato di salute del Popolo della libertà che sarebbe in ristrutturazione, come confermò Denis Verdini la scorsa settimana. Proprio sul nome di Denis Verdi-

ni, però, si sarebbe concentrati i malumori di alcuni parlamentari del Pdl che hanno lamentato una vera e propria epurazione nel caso in cui non si dovesse essere allineati sulle posizioni del potente coordinatore toscano del partito. Tra le rimostanze più vivaci ci sarebbe una lettera spedita direttamente al Cavaliere da Deborah Bergamini. A testimonianza della forte influenza di Verdini sugli equilibri non solo del partito ma anche dell'esecutivo, poi, ci sarebbe la probabile nomina di Anna Maria Bernini al posto di Romani nel caso in cui quest'ultimo dovesse diventare ministro per lo Sviluppo economico. Il tutto per non lasciare spazio all'ex sottosegretario alla Comunicazione Massimo Baldini che non rientrerebbe nelle grazie di Denis.

DOPO L'ATTACCO DI FINI AL FEDERALISMO, IL CARROCCIO VUOLE ANDARE AL VOTO A TUTTI I COSTI

Adesso per il premier è più difficile tenere a freno i leghisti

DI CARMINE ALBORETTI

Quindici giorni fa, al vertice di Villa Campari, il premier impiegò tutte le energie di cui dispone (e non sono poche) per convincere Umberto Bossi ad archiviare l'ipotesi del voto anticipato e a fare marcia indietro per il bene del Paese. Non sarà stato facile per il presidente del Consiglio tornare sui propri passi e ammettere che l'alleato aveva ragione. Ma tant'è. Dopo il discorso di Gianfranco Fini alla Festa tricolore di Mirabello il Cavaliere si è reso conto che il suo governo è destinato ad una fibrillazione costante. In casi come questi il sistema democratico impone che siano gli elettori a decidere a chi affidare le sorti del Paese.

E pensare che, pur di mantenere fede all'impegno di portare avanti la legislatura, il Senatùr si era riproposto di condurre una mediazione con il leader del Fli, attraverso i suoi «colonnelli» Cota e Calderoli. Le trattative non hanno sortito alcun effetto. Anzi le parole pronunciate dal presidente della Camera davanti ai suoi sostenitori hanno mandato su tutte le furie lo «stato maggiore» del Carroccio. «Dal Fini galantuomo» si è arrivati quasi all'insulto. A Busto Arsizio,

Soltanto quindici giorni fa il premier convinse il Senatùr a non andare alle elezioni anticipate

ad un militante che gli chiedeva in che modo «fare fuori Fini», Bossi aveva risposto: «Non possiamo far saltare il Paese. Ci vogliono passi prudenti. La Lega non è fatta di matti, ma di gente che sa fare i conti». Adesso, però, lo scenario è cambiato. E tutti, anche le colombe, hanno dovuto giocoforza ammettere che non è possibile andare avanti di questo passo, «elemosinare» voti per far passare i disegni di legge di iniziativa del governo, facendo affidamento sul senso di responsabilità, o meglio sulla disponibilità dei centristi. Un cambio di strategia repentino. Così com'è stata la «frenata» dopo il faccia a faccia di Villa Campari. Il motivo? Il federalismo, tema «sensibile» della Lega. Sul quale le «camice verdi» non inten-



Roberto Cota e Roberto Calderoli

dono arretrare di un solo passo, ma anzi sono convinte di arrivare a realizzare un obiettivo storico.

La terza carica dello Stato, dal palco del piccolo comune del ferrarese, ha ribadito che la riforma federalista «è possibile, a condizione che sia nell'interesse di tutta l'Italia».

«Bossi - ha proseguito - è un uomo concreto e sa che il Nord ha bisogno del federalismo ma solo a condizione che sia nell'interesse generale». Fini ha ribadito che bisogna discutere in seno alla commissione per l'attuazione del federalismo le modalità della riforma e in particolare verificare che il federalismo sia «equo e solidale, nell'interesse nazionale». «Il tema - ha affermato - è così importante che non può essere limitato al simpatico rapporto tra i ministri Calderoli e Tremonti». L'attacco al federalismo troppo nordista, alla Padania come invenzione, al governo che si è «appiattito sulla Lega», non è piaciuto al Carroccio che ha subito fatto balenare l'immagine di Fini come nemico del Nord. Di qui l'intervento di Roberto Maroni, che ha parlato, senza mezzi termini, della rinascita di Alleanza Nazionale, un partito che, suo giudizio, «assicura gli interessi del sud più che quelli della Padania che per Fini non esiste ma per noi esiste e come». «Si è creata una situazione imbarazzante - ha aggiunto il deputato della Lega Giacomo Stucchi - con un soggetto politico che pretende di stare nella maggioranza mentre il suo leader dice che quella stessa maggioranza non rappresenta gli interessi del Paese». Il destino della legislatura è appeso un filo sottile.

laDiscussione

Quotidiano

Fondato da Alcide De Gasperi

EDITORE

Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
editriceeuropaoggi@virgilio.it

AMMINISTRATORE UNICO
Santo Antonio Bifano

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Falconio

CONDIRETTORE
Maria Giovanna Maglie

REDAZIONE ROMA

Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma
Tel. 06/45496800 - Fax 06/45496836
e-mail: redazione@ladiscussione.com
www.ladiscussione.com

REDAZIONE

Carmine Alboretti tel. 06/45496823
Fabiana Cusimano tel. 06/45496822
Simona D'Alessio tel. 06/45496819
Nicola Maranesi tel. 06/45496821
Marco Martone tel. 06/45496817
Ivan Mazzeo tel. 06/45496816
Gianmaria Roberti tel. 06/45496825
Adolfo Spezzaferro tel. 06/45496818

REDAZIONE NAPOLI

Via dei Fiorentini, 21 - Napoli
Tel. 081.4971283 - Fax: 081.5424224
redazione.napoli@ladiscussione.com

REDAZIONE

Chiara Catone tel. 081/4971283
Vincenzo Pagliaro tel. 081/4971283
Giannandrea Procopio tel. 081/4971283

REDAZIONE PESCARA

Via Galileo Galilei, 65 - Pescara
Tel. 085.9433392 - Fax: 085.9433393
ladiscussioneabruzzo@libero.it
Francesco Di Miero
Gino Di Tizio

STAMPA Telestampa Centro Italia s.r.l.
Loc. Colle Marcangeli - Oricola (Aq)
Tel. 0863/992500

DISTRIBUZIONE S.E.R. s.r.l.

Via Domenico De Roberto, 44 - Napoli
Tel. 081/5845742

CONCESSIONARIE PER LA PUBBLICITÀ

Publmedia s.r.l.
Via Giotto, 9 - 50121 Firenze
Tel. 0557476198 - publmedia@aruba.it

Publi punto com S.n.c.

Tel. 06.98353285 - 02.89604162 - 0883.510067
Fax 06.89282548 - 02.93665266 - 0883.510068
email: info@publipunto.com.it

Iscritto al nr. 3628 del 15/12/1953 del
Registro della Stampa del Tribunale di Roma

Abbonamenti

Annuale € 250,00 - Semestrale € 140,00
bonifico bancario - IBAN:
IT94L0604003200000000063191
intestato a: Editrice Europa Oggi S.r.l.
Via del Tritone, 87 - 00187 - Roma

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi di cui alla legge nr. 250/90
e successive modifiche ed integrazioni

Chiuso in tipografia alle ore 21.00